

The Erdkinder i fanciulli della terra

Schema per una riforma della scuola secondaria

di Maria Montessori

Il dibattito odierno sulla formazione dell'adolescente e, di conseguenza, sulla sua scuola, ci ha condotto a ripubblicare il testo in cui Maria Montessori traccia uno schema di riforma della scuola secondaria. Il saggio venne edito nel 1939 in lingua inglese sul "Bulletin" dell'Associazione Montessori Internazionale con un'introduzione di Mario Montessori. In italiano il contributo apparve successivamente nei fascicoli di maggio, giugno-luglio, agosto-settembre del 1957 di "Vita dell'infanzia" dai quali lo abbiamo tratto.

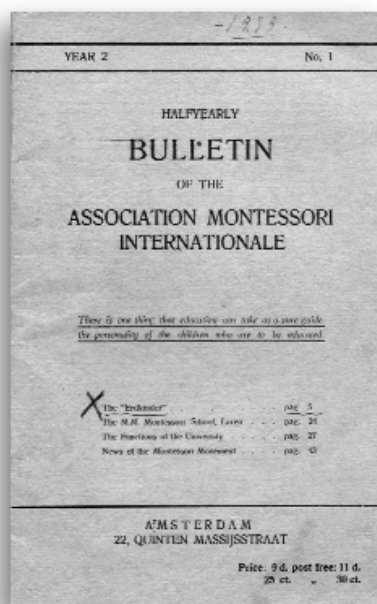
Introduzione

Nella concezione di Maria Montessori, l'educazione non è un episodio della vita: essa dovrebbe cominciare con la nascita e durare così a lungo come la vita stessa. L'educazione è concepita da lei non soltanto come una "trasmissione di cultura", ma piuttosto come un aiuto alla vita in tutte le sue espressioni.

La vita dell'individuo, durante i primi periodi, è una successione di trasformazioni psico-fisiche dovute alla crescita e allo sviluppo. Ciascuna fase dello sviluppo, anche fisica, è governata da corrispondenti trasformazioni psichiche, che si manifestano attraverso speciali tendenze. Tali periodi sono

chiamati dalla dott.ssa Montessori "periodi sensitivi". Essi sono molto intensi ed assicurano, anche contro eventuali impedimenti ed ostacoli esteriori, l'acquisizione di nuove caratteristiche. Ciascuna di

queste nuove acquisizioni, origina nuovi bisogni e perciò presenta agli educatori problemi sempre nuovi. La dott.ssa Montessori ha preso in considerazione queste tendenze e queste esigenze nel senso che ne ha fatto piuttosto che il soggetto della cultura, il centro del suo programma educativo. Tuttavia, non bisogna pensare che nel metodo Montessori la cultura non abbia il suo rilievo, essa è più intensa e profonda specialmente se si prendono a modello i programmi adottati nelle scuole che seguono i metodi comuni. Le varie materie dei programmi, che nella concezione comune della scuola, sono distribuite successivamente in base alle presunte difficoltà che il



loro apprendimento presenta agli alunni costretti ad assorbirle e memorizzarle in modo passivo, sono nelle scuole Montessori distribuiti secondo un diverso ordine, a tutte le età. Così ad esempio, la geografia, la storia, l'aritmetica, la scienza naturale, vengono presentate agli allievi in forme differenti in base ai differenti periodi sensitivi dello sviluppo

del fanciullo: sensorialmente nel periodo dello sviluppo dei sensi (dai tre ai sei anni), e sotto altre convenienti forme nei periodi successivi. Inoltre, nel metodo Montessori l'individuo non è un ascoltatore

passivo, ma un lavoratore attivo. Ciascuna materia, così, viene interamente e scientificamente assorbita nel suo complesso per un periodo che arriva fino a dodici anni di età. E ciò con tale entusiasmo e con tale energia che rende particolarmente fecondi i risultati dell'insegnamento: non soltanto l'allievo riesce ad andare avanti di almeno due anni in tutte le materie in paragone a quello che riescono ad apprendere gli scolari delle scuole comuni, ma per qualche parte dei programmi culturali delle scuole secondarie, esso riesce ad averne il possesso proprio

in questo periodo sensitivo che appartiene alla scuola elementare.

La riforma della scuola secondaria, sulle linee tracciate dalla dott.ssa Montessori, è stata già sperimentata da parecchie istituzioni. In Olanda, il Ministro dell'educazione ha presentato una riforma di legge che permette agli scolari delle scuole mon-



tessoriane di essere esaminati agli esami finali dagli stessi insegnanti che li hanno istruiti nelle scuole medie, invece che presentarsi ad un esame di stato e sottoporsi al giudizio di professori che non hanno conoscenza del metodo.

Così il riconoscimento ufficiale che le scuole elementari Montessori hanno già avuto fin dal 1922, sarà dato anche alle scuole secondarie sulle stesse linee. Tutte queste istituzioni, tuttavia si basano su un'interpretazione delle idee della dott.ssa Montessori e differiscono dal suo schema per la riforma della

scuola secondaria, come è stato sviluppato nello studio che segue. In queste scuole sperimentali i dirigenti si sforzano di seguire i programmi richiesti dalla legge impiegando speciali mezzi di insegnamento. Nello studio che segue, pubblicato in questa copia del nostro Bollettino, la dott.ssa Montessori dà un breve schema del suo programma per gli anni

che si riferiscono all'educazione secondaria. Come è possibile vedere, in questo piano di educazione si continua a considerare la vita dell'individuo come un complesso e, mentre si danno precise indicazioni per la cultura, si danno suggerimenti altrettanto chiari per la parte fisica, morale e sociale

della vita, profittando del vantaggio delle sensibilità particolari di questa età, sensibilità che corrispondono a quelle reali e speciali esigenze dell'individuo durante il periodo critico dell'adolescenza.

Mario M. Montessori

Considerazioni generali

La necessaria riforma della scuola secondaria, esigenza oggi profondamente avvertita, non è soltanto un problema di carattere educativo, ma anche umano e sociale. Questo può essere sintetizzato in una sola

frase: "La scuola, così come oggi è organizzata e indirizzata, non risponde alle necessità dell'adolescente, né a quelle dei tempi in cui viviamo".

La società moderna non soltanto ha avuto uno sviluppo estremamente complesso, sviluppo raggiunto dopo acuti contrasti, ma attraversa una crisi che minaccia la pace nel mondo e la stessa civiltà. Tale crisi è certamente connessa con l'immenso progresso raggiunto dalla scienza e dalle sue applicazioni pratiche, ma non è soltanto una loro diretta conseguenza.

Più che altro essa si è determinata per il fatto che lo sviluppo dell'uomo non ha mantenuto il passo con il ritmo evolutivo dell'ambiente che lo circonda.

Mentre il progresso materiale è stato estremamente rapido e la vita sociale ne è stata tanto influenzata da trasformarsi completamente, la scuola è rimasta in una situazione statica. Si può, anzi, dire che la scuola, organizzata in modo tale da non essere nemmeno in condizioni di rispondere adeguatamente alle esigenze della società del passato, oggi si trova addirittura in contrasto con il progresso umano. È chiaro che la riforma della scuola secondaria, da sola, non possa risolvere tutti i problemi dei nostri tempi ma essa è certamente un passo necessario e un pratico contributo, anche se limitato, alla grande ricostruzione delle società. Tutto ciò che riguarda l'educazione riveste

oggi un'importanza di carattere generale e rappresenta una protezione ed un aiuto concreto allo sviluppo dell'uomo; il che vuol dire che l'educazione deve proporsi lo scopo di migliorare l'individuo al fine di migliorare la società.

Ma, soprattutto, l'educazione dell'adolescente ha particolare importanza poiché l'adolescenza è il periodo in cui il bambino entra nella fase virile e diventa un membro della società. Se la pubertà è dal lato fisico un mutamento dallo stato infantile a quello adulto, bisogna considerare dal punto di vista psicologico il problema del fanciullo che, vissuto fino a quel momento in seno alla famiglia, si trasforma nell'uomo che dovrà vivere nella società. Queste due necessità dell'adolescente: bisogno di protezione durante il periodo della difficile trasformazione fisica, e bisogno di comprensione da parte della società nella quale egli deve entrare per svolgere il suo compito di uomo, danno rilievo a due problemi di uguale importanza per quanto si riferisce all'educazione da impartire a questa età.

Se volessimo precisare e circoscrivere quali sono le circostanze sociali nel nostro tempo che maggiormente esercitano la loro influenza su questi problemi, dovremmo fermarci su un fattore essenziale che condiziona la vita del nostro tempo e cioè: l'incertezza del futuro che si presenta pieno di incognite. Il mondo ma-

teriale attraversa un processo di rapida evoluzione, con i conseguenti pericoli ed incertezze connessi al nuovo assetto da raggiungere. Noi abbiamo perduto quella "sicurezza" che avevamo in passato: ci basta soltanto ricordare la differenza esistente fra i tempi in cui l'arte manuale si trasmetteva e si tramandava pacificamente da padre in figlio e lo sconvolgimento dei tempi attuali derivanti dalle nuove ed imprevedute attività produttive che richiedono un continuo addestramento professionale sempre più specializzato.

Si aggiunga che, tanto nel campo delle professioni manuali, quanto in quello delle professioni libere (per quanto ciò si sia determinato in un secondo tempo), manca la certezza di ottenere quella sistemazione economica che dovrebbe essere il coronamento e il completamento di un ciclo di studi e di una ulteriore specializzazione. Avviene, così, che le famiglie non siano più in grado di assicurare ai giovani un avvenire sicuro come era possibile in passato. Allo stesso modo, attualmente, lo Stato non può garantire il futuro impiego di quei cittadini destinati alle professioni superiori, a differenza di quanto poteva fare in passato, attraverso la creazione di scuole esclusivamente e unicamente destinate alla specializzazione dei giovani verso determinate attività tecniche.

Ogni giorno bisogna prevedere-

re nuove difficoltà che sorgono dalle incerte condizioni moderne. Il nostro mondo è, in parte, in fase di disintegrazione e, in parte, in fase di ricostruzione. Questa alternativa di progresso e regresso produce la caratteristica instabilità peculiare del nostro tempo. La società moderna è come una regione della terra soggetta a subire le vicissitudini, spesso tormentose, derivanti dall'assestamento del suo suolo.

Essendo tali le condizioni della società, dobbiamo tener presente che vi è una sola cosa che l'educazione possa prendere come una guida sicura e questa è: *la personalità dei fanciulli* che devono essere educati. È necessario, perciò, che l'educazione si proponga il compito di formare personalità capaci non solo di affrontare i problemi connessi a quelle situazioni normali, che possono essere facilmente delineate dalla prudenza e dalla previdenza degli adulti, ma anche che siano preparate ad agire di fronte all'imprevisto. Il compito dell'educazione non deve, però, limitarsi a condizionare i giovani all'azione attraverso una rigida specializzazione, ma deve piuttosto mirare a sviluppare in essi il potere di adattarsi rapidamente e facilmente agli eventuali e imprevedibili mutamenti dell'ambiente sociale. In questa accanita battaglia della vita civile è importante che l'uomo abbia non soltanto carattere forte e ingegno pronto ma an-

che coraggio in misura adeguata; egli deve essere rafforzato nei suoi principi morali attraverso una salda educazione e deve essere dotato nello stesso tempo di capacità pratiche per affrontare gli ostacoli della vita e superarli.

Adattabilità: questa è la qualità essenziale dell'uomo moderno: e ciò perché il progresso sociale mentre determina costantemente l'apertura verso nuove possibilità di lavoro e di carriera, chiude, nello stesso tempo o capovolge i tradizionali tipi di lavoro e di impiego.

Questo non significa che nelle scuole medie si debba sottovalutare la preparazione per le professioni intellettuali ed ancora meno che la "cultura" debba essere trascurata. Al contrario, la preparazione culturale deve essere ampia, completa, profonda non soltanto per gli intellettuali ma per tutti gli uomini che vivono in questo nostro tempo caratterizzato dal progresso della scienza e delle sue applicazioni tecniche. Oggi, anche gli operai hanno bisogno di particolare istruzione. Essi devono essere, infatti, nelle migliori condizioni per comprendere i complessi problemi dei nostri tempi, altrimenti essi non sarebbero personalità umane, ma solo un paio di mani che agiscono senza che il loro cervello sia capace di comprendere il posto che il loro lavoro occupa nell'ambito della vita sociale.

Così come oggi essi vengono

preparati alla vita, si può dire che siano individui senza testa, allo stesso modo gli intellettuali di oggi saranno dei menomati fisici fino a quando le loro mani rimarranno inattive: il loro spirito diventerà arido se rimarrà loro del tutto ignota la grandiosa realtà pratica della vita dei nostri tempi, ed essa rimarrà chiusa alla loro comprensione, come se non esistesse. Uomini con le mani, ma senza testa e uomini con la testa ma senza mani, sono esseri tutti ugualmente fuori posto nella comunità sociale moderna.

Il problema della riforma della scuola secondaria non si può risolvere abolendo o trascurando la "cultura", né perdendo di vista la necessità di una preparazione adeguata alle professioni intellettuali. Bisogna specialmente preoccuparsi di svegliare alla realtà quegli individui che si cullano in un illusorio senso di sicurezza, che sono incapaci di affrontare le imprevedibili difficoltà della vita reale e che sono del tutto inconsapevoli delle condizioni del mondo in cui sono destinati a vivere. Non molto tempo fa furono largamente diffusi gli sport all'aperto, allo scopo di far svolgere esercizi fisici ai giovani che rimanevano chiusi nei loro ambienti di studio o di lavoro, condannati a vivere una vita sedentaria. Allo stesso modo, oggi, è ugualmente importante riconoscere la necessità di una maggiore e più dinamica formazione del carattere e lo sviluppo di

una più chiara coscienza della realtà sociale. La scuola secondaria, in base alla sua attuale organizzazione, non ha altra finalità ed altro interesse se non quello di avviare e di preparare i suoi allievi ad una carriera; essa non tiene in alcun conto le condizioni della società moderna come se esse fossero tali da garantire la pace e la sicurezza. Inoltre, essa non si preoccupa in modo particolare della formazione della personalità dei fanciulli che vi sono accolti, né pone fra le sue finalità quelle speciali cure fisiche, necessarie durante il periodo dell'adolescenza. Così non soltanto la scuola secondaria non corrisponde alle esigenze e alle condizioni della società moderna, ma non assolve neanche a quello che dovrebbe essere uno dei suoi compiti fondamentali e cioè: proteggere la forza essenziale sulla quale si basa l'avvenire, l'energia umana, il potere della personalità individuale.

I giovani, nelle scuole medie, sono costretti allo studio, come a un "dovere" come a una "necessità". Essi non lavorano con interesse, né per uno specifico scopo che possa essere subito raggiunto e dia loro soddisfazione e rinnovato interesse nella continua tensione del lavoro scolastico. Essi sono guidati da una coercizione esterna, del tutto illogica, e le loro migliori energie vengono, in conseguenza, disperse. Adolescenti e giovani, quasi sempre, una volta raggiunta la maturità, sono trat-

tati come i bambini nelle scuole elementari. A 14 anni ed oltre devono ancora sottostare alla puerile minaccia dei "cattivi voti" che è il metodo con cui l'insegnante giudica l'attività scolastica degli alunni, utilizzando un sistema che sarebbe più indicato a misurare il peso di oggetti inanimati con l'aiuto meccanico della bilancia.

Il lavoro scolastico è così "misurato", "pesato", come una cosa inanimata, non "giudicato" come un prodotto della vita. Da questi voti dipende il futuro dello studente. Così lo studio diventa un pesante e intollerabile fardello che opprime le giovani vite invece di essere sentito e accolto come un privilegio, come il mezzo per essere iniziato alla conquista di quella cultura che è l'orgoglio della nostra civiltà.

I giovani, gli uomini di domani, vengono, in conseguenza, modellati secondo uno stampo che imprime su di essi i caratteri di meschinità, di artificialità, di egoismo. Questa è la misera esistenza degli alunni delle scuole medie, piena di sofferenza, di futili rinunce alle più care aspirazioni della vita in questo periodo. Ancora desidero fare un'altra osservazione sulla scuola secondaria: essa, così come è organizzata oggi ostacola il sano sviluppo fisico degli adolescenti. Il periodo di vita nel quale viene raggiunta la maturità è un periodo delicato e difficile a causa del rapido sviluppo e delle trasformazioni che l'organismo subisce. Esso è tanto deli-

cato che i medici lo pongono sullo stesso piano del periodo della nascita e della rapida crescita durante il primo anno di vita. Esiste in quell'epoca una particolare predisposizione a determinate malattie e a certe forme di debolezza, genericamente denominate "malattie dell'adolescenza". La predisposizione alla tubercolosi è uno dei pericoli maggiori durante il passaggio dall'età puerile a quella adulta. Anche dal punto di vista psicologico l'adolescenza è un'età critica. Dubbi, esitazioni, emozioni violente, scoraggiamento, imprevista diminuzione delle capacità intellettive sono caratteri comuni gli adolescenti. La difficoltà di studiare e di concentrarsi non è dovuta alla mancanza di volontà, ma è realmente una caratteristica psicologica di questa età. Quei poteri dell'intelletto di assimilare e di memorizzare, poteri che danno ai bambini tanto interesse per i dettagli anche minuti e per gli oggetti materiali, sembrano ora totalmente mutati. Il principale carattere dell'adolescente è lo stato di attesa, la tendenza verso il lavoro creativo e il bisogno di rafforzare la fiducia in se stesso. Repentinamente il fanciullo diventa molto sensibile al trattamento rude o a quelle umiliazioni che ha in precedenza sopportato con paziente indifferenza. Queste reazioni, questi sentimenti di amare ribellioni qualche volta danno origine alla formazione di caratteri moralmente anor-

mali; mentre questa è l'epoca, il "periodo sensitivo", che dovrebbe favorire lo sviluppo delle più nobili doti atte a pre-

parare l'uomo ad essere sociale e cioè: il senso della giustizia e il senso della dignità personale. Ed è proprio perché questo è il tempo in cui si forma l'*uomo sociale* che bisogna eliminare ogni pericolo che possa impedirne la maturazione. L'adolescente non ha ancora raggiunto il pieno sviluppo in questa epoca e di conseguenza proprio in questa epoca tutti i difetti di adattamento alla vita sociale possono avere origine. Tali difetti hanno spesso pericolose conseguenze, tanto per il futuro dell'individuo (timidezza, an-

sietà, depressione, complesso di inferiorità), quanto per la società (incapacità a lavorare, pigrizia, eccessiva dipendenza dagli altri, o cinismo e criminalità). Tutti questi pericoli, che sorgono dalla stessa natura dell'uomo, diventano tanto

più gravi nella nostra epoca in cui la vita sociale è così travagliata ed incerta.



Gli educatori debbono perciò tenere in particolare considerazione due differenti gruppi di difficoltà, e cioè:

- 1) quelle derivanti dalla presente forma della società;
- 2) quelle riguardanti le vitali esigenze dell'adolescente.

Le finalità della scuola secondaria devono compendiarsi nell'esigenza di far conoscere

ai giovani la realtà della vita vissuta: in questo modo sarà possibile agli orfani e ai diseredati di non sentirsi smarriti nella vita; fornito di queste conoscenze il cittadino di uno stato che emigri all'estero e che abbia confidato le sue possibilità di esistenza nell'esercizio di una sua specifica capacità, potrà ritrovare il suo equilibrio quando vengano a mancargli possibilità di lavoro in quel determinato settore che egli particolarmente conosce. Ciò perché il successo nella vita dipende in ogni caso dalla fidu-

cia in se stessi e dalla convinzione della propria capacità e di molti altri fattori collaterali di adattamento. La coscienza di sapere come rendersi utili agli altri, come aiutare in vari modi l'umanità, conferisce all'anima una nobile fiducia, una

dignità quasi religiosa. Il sentimento dell'indipendenza deve essere legato alla capacità di bastare a se stessi, non deve essere subordinato ad una vaga forma di libertà derivante dall'aiuto concesso dalla gratuita benevolenza degli altri. Ci sono due "fedi" che possono elevare l'uomo: la fede in Dio e la fede in se stessi. E queste due "fedi" devono essere affiancate e coesistere nello stesso individuo: la prima appartiene alla più intima vita dell'uomo, la seconda alla vita dell'uomo nella società.

La riforma della scuola secondaria in relazione alle esigenze della vita sociale

L'obiettivo essenziale della riforma della scuola secondaria deve mirare a trasformare la scuola stessa in modo che questa possa avviare l'adolescente verso la conquista della sua indipendenza economica. Questa scuola dovrà essere, perciò, una "scuola di esperienze della vita sociale".

È importante precisare che la parola "indipendenza" deve essere intesa più nel suo significato di valore educativo che di valore pratico; essa, cioè, più che avere una utilità pratica immediata, è strettamente connessa alla psicologia dell'adolescente.

Così, ad esempio, prendiamo il caso di un fanciullo le cui condizioni economiche sono tanto floride da porlo al sicuro da ogni eventuale bisogno; anche

questo fanciullo potrà trarre grandi benefici personali dalla sua iniziazione alla conquista dell'indipendenza economica. Infatti, una tale iniziazione ed un simile orientamento si tradurrebbero certamente in una "valorizzazione" della sua personalità perché egli si sentirà capace di raggiungere il successo nella vita attraverso i suoi propri sforzi ed i suoi propri meriti, mentre nello stesso tempo si troverà in contatto con la realtà della vita sociale. Intendo con ciò dire che l'adolescente deve essere messo in condizione di guadagnare denaro con il suo lavoro.

Se noi crediamo che la concezione della "carità", come elargizione, diminuisce la dignità dell'uomo, tanto che nelle nostre moderne istituzioni si tende a dare al bisognoso il modo di guadagnare ciò che riceve, perché lo stesso principio non dovrebbe essere applicato ai giovani che ricevono il beneficio dell'istruzione, di quella istruzione che può essere definita una forma di carità di Stato?

Naturalmente la parola "lavoro" in questo caso, deve essere interpretata in modo particolare. L'espressione: "lavoro retribuito" richiama alla nostra mente immediatamente tanto il concetto di produzione, che l'esigenza dell'addestramento specifico e della conseguente concorrenza. Il tipo di lavoro al quale noi ci riferiamo dovrebbe essere invece, una esercitazione ed una utilizzazione di "capacità acquisite",

di "super valori", di "abilità" che vadano oltre i limiti di una personale specializzazione passata o futura.

Questa concezione implica un principio generale secondo il quale il lavoro ha un valore per se stesso, indipendentemente dalle forme e dal modo con cui viene esplicato. Ogni forma di lavoro è nobile, mentre è spregevole vivere senza lavorare. È necessario comprendere il valore del lavoro in tutte le sue forme, sia nella sua esplicazione manuale, che in quella intellettuale; affinché esso possa accomunare tutto il genere umano bisogna infondere nei giovani l'interessamento e la comprensione per tutte le forme di attività. L'opera formativa della scuola secondaria deve tendere, perciò, a educare tanto al lavoro manuale che a quello intellettuale, in modo che attraverso l'esperienza pratica il giovane possa comprendere come queste due forme di attività si integrino a vicenda, essendo ugualmente essenziali alla vita nella comunità dei nostri tempi. Questa concezione educativa del lavoro scolastico si distingue da quell'orientamento, in qualche modo simile, che è stato per lungo tempo in uso nelle scuole medie e nelle Università americane, e che va sotto il nome di "Self-Help". Questo esperimento ebbe origine per opera di una donna: Mary Lyons, nel 1837, ed ha lo scopo esclusivamente pratico di mettere in grado gli studenti di buona volontà, ma poveri, che

desiderano continuare i loro studi, di guadagnare con il loro lavoro il denaro necessario a pagare le tasse scolastiche, invece di contare sulle borse di studio che sono necessariamente in numero limitato. Questo piano pratico che mette un maggior numero di giovani intelligenti in grado di avere il beneficio di un'istruzione superiore, è stato attuato dalle scuole stesse e porta un contributo diretto a vantaggio della gioventù. Cioè, la scuola stessa ottiene, assegna, sorveglia e salvaguarda il lavoro fatto come "Self-Help". Questo lavoro viene effettuato nella scuola stessa, il che è facile quando la scuola è anche residenziale, oppure fuori la scuola, ma in qualche attività connessa con l'organizzazione scolastica. Questo esperimento si è sviluppato largamente nelle scuole degli Stati Uniti ed è stato coronato dal successo. Il "Self-Help" ha dimostrato due cose:

- 1) che esso ha un alto valore morale, perché "risveglia la coscienza dall'inerzia" nella quale si trovano generalmente i giovani mantenuti passivamente dalle loro famiglie, ed insegna in un modo pratico il valore del tempo e delle possibilità personali;
- 2) che il lavoro non ostacola lo studio, ma anzi aiuta a studiare meglio; infatti gli studenti che sono obbligati a ricorrere al "Self-Help" sono generalmente coloro che risultano i migliori allievi.

Noi possiamo quindi citare il successo di questo esperimento come conferma della nostra asserzione che il lavoro produttivo che dà un'indipendenza economica o che piuttosto rappresenta il primo vero tentativo di ottenere un'indipendenza economica, può costituire con vantaggio un principio generale di educazione sociale per gli adolescenti e i giovani.

Se noi osserviamo questo piano dal punto di vista del nostro metodo, esso può essere considerato come uno sviluppo di quel principio che ha già avuto largo successo nelle nostre scuole per i bambini piccoli a cominciare dall'"asilo", e che si esplica con gli "esercizi di vita pratica". I bambini di tre anni nelle "Case dei bambini" imparano a compiere lavori utili, come scopare, spolverare, riordinare, apparecchiare la tavola per i pasti, servire a tavola, lavare i piatti, ecc., e nello stesso tempo si abituano a curare le loro necessità personali, a lavarsi, a fare la doccia, a pettinarsi, a fare il bagno, a vestirsi ed a spogliarsi, ad appendere i loro indumenti nel guardaroba, o a metterli nei cassetti, a pulire le loro scarpe. Questi esercizi fanno parte del metodo di educazione e non sono condizionati dalla posizione sociale degli allievi; nelle "Case dei bambini" anche i bambini ricchi, i quali a casa hanno ogni genere di assistenza e che sono abituati ad essere circondati da folle di servitori, prendo-

no parte agli "esercizi di vita pratica".

Questo sistema non ha uno scopo utilitario, ma è veramente educativo. La reazione dei bambini può essere definita come uno "scoppio di indipendenza", una specie di ribellione contro tutte le inutili cure che opprimono le loro attività e li ostacolano nel dimostrare le loro capacità. È proprio questo nostro bambino "indipendente" che apprende a scrivere all'età di quattro anni e mezzo, che impara a leggere spontaneamente e che stupisce tutti per i suoi progressi in aritmetica.

Questi bambini che sembrano "precoci" nel loro sviluppo intellettuale, dimostrano che anche se essi lavorano più duramente degli altri bambini, riescono a farlo senza fatica. Questi bambini dimostrano che esiste una vitale esigenza dello sviluppo, esigenza che si riassume nella frase: "Aiutami a fare da solo!".

Per quanto si riferisce agli adolescenti, l'indipendenza deve essere raggiunta su un piano differente, perché essi hanno bisogno di indipendenza economica nel campo della società. Anche qui dovrebbe essere applicato il principio che abbiamo espresso nella frase: "Aiutami a fare da solo!".

Questa indipendenza non può essere intesa in senso assoluto: la condizione del bambino è molto simile a quella dell'uomo che, pur sentendosi dipendente da Dio, nella necessità

di agire e nella coscienza della sua debolezza umana, ricorre alla preghiera: *“Aiutami a fare da solo!”*.

La riforma della scuola secondaria in relazione alle esigenze vitali dell'adolescenza

Durante il difficile periodo dell'adolescenza è consigliabile che il bambino lasci l'ambiente abituale della famiglia, nella città, e che sia condotto a vivere in ambienti più calmi, in campagna, a contatto con la natura. Qui, una vita all'aria aperta, una maggiore cura individuale, una dieta sana, debbono essere le condizioni essenziali per l'organizzazione di un “centro di studio e di lavoro”.

Questa nostra teoria si basa su una formula che è stata già sperimentata in tutto il mondo, attraverso l'istituzione di convitti (scuole secondarie per adolescenti) situati in luoghi molto lontani dalle città in campagna o in piccole città. Questi convitti sono sorti in gran numero in Inghilterra, per tutte le classi sociali, e perfino per le classi più privilegiate (Eton e Harrow). La stessa concezione si ritrova nelle Università di Oxford e Cambridge. Tali istituzioni hanno incontrato un grande successo in Inghilterra dove, come tutti sanno, furono costruite delle città intorno alle Università, che dapprima erano isolate. Così è avvenuto anche per la maggior parte delle

Università americane.

La vita all'aria aperta, al sole, ed una alimentazione altamente vitaminica a base di prodotti provenienti dalla vicina campagna, migliorano le condizioni fisiche, mentre la serenità dei dintorni, il silenzio, le bellezze della natura, soddisfano il bisogno di riflessione e meditazione della mente dell'adolescente. Inoltre, in un collegio il ritmo della vita quotidiana si armonizza più facilmente alle esigenze dello studio e del lavoro mentre la vita familiare deve invece basarsi sulle esigenze della vita dei genitori.

Il nostro piano non vuole essere, tuttavia, una semplice ripetizione del sistema dei comuni convitti in campagna e nelle piccole città: infatti non è la vita in campagna in se stessa ad avere un così alto valore, bensì il lavoro in campagna e il “lavoro” in generale, nel significato sociale ad esso conferito dalla produzione e dal guadagno. L'osservazione della natura non arricchisce lo spirito solo dal lato filosofico e scientifico, ma essa è anche una utile fonte di esperienze sociali, che conducono poi allo studio della civiltà e della vita dell'uomo.

Quando esaltiamo il “lavoro in campagna”, non intendiamo dire che gli studenti si devono trasformare in agricoltori. Il “metodo intensivo” della moderna agricoltura fa prodigi tanto grandi quanto la natura stessa; tali progressi non sono dovuti al solo lavoro manuale,

ma anche all'inventiva dell'uomo, che, con l'aiuto della scienza ha compiuto una specie di “*super-creazione*”, ha trasformato la natura in “*super-natura*”, accrescendo la sua bellezza e l'utilità dei suoi prodotti attraverso la scoperta apparentemente miracolosa delle sue risorse segrete.

In sostanza il lavoro della terra è una introduzione alla conoscenza della natura e della civiltà e nello stesso tempo offre un campo illimitato di studi scientifici e storici. L'utilizzazione commerciale dei prodotti della terra è inoltre una iniziazione al fondamentale meccanismo sociale della produzione e degli scambi, sui quali si basa la vita economica della società.

Questa forma di lavoro consente, dunque, ai fanciulli di apprendere tanto attraverso l'esperienza diretta, che sui libri, gli elementi della vita sociale.

L'espressione “*Erdkinder*” (i fanciulli della terra) che definisce il nostro piano di riforma ha un reale e diretto significato, perché si tratta proprio di preparare i fanciulli allo studio della civiltà cominciando dalle sue origini: l'agricoltura. Dall'agricoltura, infatti, ebbe inizio la civiltà e il progresso dell'uomo: quando cioè le tribù si stabilirono in una dimora fissa, iniziarono una vita di pace e di progresso; le tribù nomadi rimasero invece barbare e guerriere.

La considerazione della continua ascesa della vita della so-

cietà umana nella natura, attraverso il lavoro, dovrebbe ispirare al fanciullo il desiderio di partecipare, come uomo civile e religioso a questo processo di elevazione.

La scuola dove i fanciulli vivono o piuttosto la loro "casa" in campagna o nella piccola città, deve essere organizzata in modo da dar loro l'opportunità e l'occasione di "esperienze sociali" cosa possibile perché in tale "casa-scuola" la vita è organizzata con più ampio respiro e con una maggiore libertà che nella famiglia.

Questo tipo di comunità scolastica può avere la forma di un albergo privato per tutto quanto riguarda il controllo e la gestione. Anzi, in certi casi può essere considerata come un vero e proprio albergo, "*l'albergo dei fanciulli della terra*". Partecipando alla sua amministrazione, i fanciulli possono acquistare una loro diretta esperienza nell'industria alberghiera ed in tutte le varie ramificazioni della sua attività; e cioè essi possono prendere pratica, ad esempio, di tutti gli accorgimenti necessari per ottenere l'ordine, il benessere, la comodità degli ospiti, dei sistemi di manutenzione e di tutte le altre innumerevoli responsabilità di ordine contabile e finanziario. Gli adolescenti possono facilmente imparare a gestire un albergo; si è visto infatti, come anche i bambini piccoli siano capaci, se opportunamente addestrati, di tenere la casa pulita e in ordine, di ser-

vire a tavola, di lavare i piatti, di avere cure particolari per le stoviglie più delicate. Inoltre in questo modo si possono avviare gli adolescenti alla carriera alberghiera, carriera che ha oggi speciale importanza e per la quale sono state create importanti scuole di preparazione.

Dalla gestione dell'albergo, sede della loro comunità educativa, i ragazzi potrebbero anche estendere la loro attività alla gestione di altri alberghi più piccoli destinati ai parenti che volessero recarsi per trascorrere una breve e piacevole vacanza, avendo così modo di seguire da vicino la loro vita. In tal modo le famiglie potrebbero anche portare un diretto contributo alle entrate della comunità scolastica.

Questi piccoli alberghi, gestiti secondo sistemi moderni, arredati con semplicità artistica, organizzati in modo da assicurare una vita lieta, libera da artificiali costrizioni, sarà una forma interessante e piacevole di occupazione e darà ai giovani l'opportunità di manifestare il proprio buon gusto e la propria efficienza.

Infine, vorremmo suggerire di integrare questa vita di comunità con la realizzazione di un'altra iniziativa e cioè: la "*bottega*". Una "*bottega*" ed anche uno "*spaccio*" che potrebbe essere istituito, ad esempio, nella città più vicina; qui i fanciulli della terra potrebbero trasportare i prodotti dei loro campi e dei loro giar-

dini per venderli, così come altre cose da essi prodotte. Eventualmente essi potrebbero raccogliere ed esporre i prodotti di gente che vive sul luogo, di condizione povera, che possieda l'arte di produrre oggetti graziosi e utili e dei quali non possa direttamente ottenere una utilizzazione commerciale. Gli adolescenti potrebbero così svolgere un "vero lavoro sociale", perché verrebbero così ad incoraggiare quelle piccole industrie dei villaggi che vanno sempre più scomparendo per effetto della prevalenza dell'industria meccanizzata e della produzione di massa. Questa attività potrebbe avere una efficacia particolare e portare un contributo alla conservazione di quell'artigianato che ebbe grande splendore nel passato perché rappresentava il modo di esprimere la propria personalità nella creazione dei più semplici oggetti.

La "*bottega*" stessa potrebbe essere considerata come una rinascita di quella istituzione medioevale attraverso la quale venivano effettuati gli scambi: la "*bottega*" allora era un luogo di incontro, un vero e proprio centro sociale ed era perciò decorato splendidamente, benedetto e consacrato da una cerimonia religiosa e in essa le vendite e gli acquisti erano effettuati con scrupolosa onestà.

La "*bottega*" era anche il luogo dove i piccoli commercianti potevano concludere i loro affari individuali, affari che rap-

presentavano occasioni di conoscenze e la base di solide amicizie utili a costruire la vita sociale.

Nei tempi passati si usava concludere affari anche nelle vicinanze della chiesa o in quelle strade dove lo scarso traffico lasciava spazio sufficiente per esporre le merci. Esistono ancora molte testimonianze di questa antica usanza secondo la quale il commercio si svolgeva attraverso le amicizie e i contatti personali, usanza che potrebbe essere ristabilita dai giovani con il loro felice entusiasmo e il loro desiderio di attuare ogni genere di esperienza.

L'attività nella "bottega" farebbe sorgere l'occasione di un vero e proprio studio del commercio e degli scambi, dall'arte di assicurarsi le ordinazioni e di essere in grado di soddisfarle adeguatamente, e delle inflessibili e severe regole della contabilità. Però, la cosa più importante è il fatto che gli adolescenti, attraverso la "bottega" avrebbero il modo di svolgere un'attività varia e interessante; sarebbe questa un'occupazione da considerarsi come uno svago ed una evasione dall'attività di studio condotta normalmente. La "bottega" diventerebbe così, per quanto si riferisce agli studi di economia e politica un vero e proprio mezzo di istruzione, così come per lo studio della biologia l'*acquario* ed il *terrarium* sono indispensabili strumenti.

Programma generale di studio e di lavoro

Poiché è impossibile stabilire a priori un programma dettagliato di studio e di lavoro, ci limitiamo a tracciarne soltanto le linee generali. Il programma si dovrebbe sviluppare gradatamente guidati dall'esperienza.

Lo studio non deve essere limitato ai corsi delle scuole secondarie attuali e tanto meno dobbiamo servirci dei metodi in uso per trattare coi bambini e infondere loro la cultura. Dobbiamo dire subito che si dovrebbe mirare ad estendere l'istruzione e non a limitarla. La nostra riforma si riferisce ad una diversa distribuzione della cultura e ai metodi d'insegnamento.

Il nostro piano tende soprattutto alla "valorizzazione della personalità" nelle condizioni sociali del momento. Non si deve prendere in considerazione esclusivamente la possibilità di dare una specializzazione capace di assicurare un posto ben retribuito. È evidente che la necessità di una tale specializzazione esiste ed ha la sua importanza, ma solo come *mezzo*, quale metodo pratico perché il fanciullo possa diventare un membro della società, non come un fine a cui si devono sacrificare sia i valori dell'individuo che il suo senso di responsabilità.

A questo proposito sottolineo l'importanza di tener conto di due principi.

a) Per il riposo non è necessa-

rio ricorrere alle "vacanze" che non sono altro che uno spreco di tempo e un'interruzione della continuità della vita. Vacanze e riposo possono essere benefici anche se realizzati semplicemente attraverso un cambiamento d'occupazione e d'ambiente, il che si può ottenere variando occupazioni e interessi.

b) Lo studio soddisfa una "necessità" dell'intelligenza e, se è basato sulla natura psichica dell'adolescente, non affatica ma rianima e rinforza la mente durante il suo sviluppo.

Questi due principi sono stati già dimostrati efficaci nelle "Case dei bambini" dove il lavoro e lo studio non sono una fatica, ma danno piuttosto un maggiore impulso al lavoro in modo così notevole che i fanciulli si dedicano con entusiasmo alle loro attività senza stancarsi sia a casa, come a scuola. Nelle prime "Case dei bambini" l'orario era dalle otto di mattina alle sei di sera, ed essi erano soliti portarsi il materiale a casa in modo da poter continuare a lavorare. Tanto più ciò dovrebbe essere possibile con i giovani, e se ne avrebbe un grande vantaggio dal punto di vista della cultura e dell'educazione. Per ottenere tale risultato bisogna "secondare la natura" soddisfacendo le necessità di sviluppo relative ad ogni età, e considerano perciò separatamente:

1) la cura morale e fisica degli alunni;

2) i programmi ed i sistemi di studio.

Cure morali e fisiche

Per “cura morale” si vuole intendere qui il rapporto fra i bambini, gli insegnanti e l’ambiente. Gli insegnanti devono avere il massimo rispetto per le giovani personalità, rendendosi bene conto che nell’animo degli adolescenti sono nascosti enormi valori, e che nelle giovani menti è riposta la speranza del progresso futuro e il giudizio che sarà dato di noi stessi e dei nostri tempi. Il segreto dell’adolescente è l’intima vocazione dell’*Uomo*. Se nel susseguirsi delle generazioni si realizzerà veramente un progresso sociale, questi bambini, crescendo, supereranno i loro stessi insegnanti. In ogni ragazzo si può vedere un riflesso della figura di Gesù al Tempio che sbalordì i dottori con la sua saggezza, e che nel realizzare il suo legame col Padre celeste dimenticò i genitori terreni. Ma non si deve però trascurare il resto della storia: “Ed egli andò con loro, si recò a Nazareth e rispettò la loro volontà”, mentre si preparava alla sua futura missione.

Il rispetto verso i bambini è della massima importanza e deve essere osservato nella pratica. L’adolescente non deve mai essere trattato come un bambino, perché l’infanzia è uno stadio della vita da lui già superato. È preferibile dare al-

l’adolescente maggiore importanza di quella che ha, piuttosto che dargli l’impressione che il suo valore e la considerazione che merita non sono giustamente apprezzati.

I giovani devono avere abbastanza libertà e deve essere loro consentito di agire secondo l’iniziativa personale. Ma perché l’azione individuale sia libera e utile al tempo stesso, deve essere circoscritta entro certi limiti e certe regole capaci di dar loro la necessaria guida. Queste regole e queste restrizioni devono essere uguali per tutti, non imposte soltanto ad alcuni individui come se mancasse loro il senso della responsabilità e fossero incapaci di conformarsi spontaneamente alle regole necessarie. Le regole devono essere soltanto quelle indispensabili e sufficienti a mantenere l’ordine e assicurare il progresso.

L’organizzazione della nostra comunità scolastica deve essere ben definita perché è necessario sviluppare il potere di auto-adattamento all’ambiente quale è; e questo adattamento porterà alla cooperazione e ad una felice vita sociale che faciliterà il progresso individuale.

L’ambiente deve favorire “la libera scelta” dell’occupazione ed eliminare quindi la perdita di tempo e lo spreco d’energia che si hanno quando si seguono idee vaghe e incerte.

Si avrà come risultato non solo l’“auto-disciplina”, ma anche la

prova che questa rappresenta un aspetto della libertà individuale e il principale fattore del successo nella vita.

Molto importante è “l’ordine” nella successione delle occupazioni giornaliere; ugualmente importante è saper scegliere il tempo adatto per le “variazioni”. Ciò dovrebbe essere realizzato dapprima sperimentalmente e sviluppato poi in modo stabile; le necessità sorgeranno e s’imporranno tendendo così a creare un’organizzazione di vita. Ma, oltre le attività, è necessario considerare anche il bisogno di solitudine e di quiete, essenziali per lo sviluppo dei tesori nascosti in ogni animo.

Le cure fisiche devono tener conto delle condizioni fisiologiche dell’adolescenza. Questo è un periodo di crisi in cui tutte le ghiandole a secrezione interna sono travagliate e di conseguenza lo è tutto l’organismo. Il corpo cresce rapidamente ma con ritmo non uniforme: e ciò porta ad un’alterazione dell’equilibrio funzionale. In un primo tempo le gambe crescono più in fretta di tutto il resto, specie del tronco e del petto, e di conseguenza cuore e polmoni devono fare uno sforzo che provoca le palpitazioni e diminuisce la resistenza polmonare. Né la forza muscolare si sviluppa in proporzione dell’altezza dovuta alla maggiore lunghezza delle gambe. Grosso modo si può dividere l’adolescenza fisica in tre periodi:

a) sviluppo delle gambe;

b) sviluppo del tronco, specialmente del petto;

c) sviluppo della forza muscolare.

Poiché tutti questi mutamenti si svolgono in brevi periodi successivi di circa due anni è bene sorvegliare lo sviluppo dell'adolescente, prendendo misure antropometriche ed esaminando il cuore e i polmoni periodicamente anche se il ragazzo o la ragazza sono all'apparenza in perfetta salute. Speciale attenzione va fatta alla dieta. A questa età specialmente gli adolescenti hanno bisogno di cibo sano, ricco di vitamine e di zucchero.

Il cibo deve essere abbondante e nutriente; non si dovrebbe somministrare carne, ma soltanto prodotti vegetali, incluse le verdure crude e specialmente la frutta, oltre il latte, i suoi derivati e le uova. Solo chi vive in campagna può godere di cose così pregiate quali le verdure di propria coltivazione e la frutta maturata sull'albero. Le verdure non troppo fresche e la frutta maturata artificialmente che si possono avere in città, sono molto meno apprezzabili e non contengono tutte le proprietà necessarie.

I veleni di maggior consumo, quali l'alcool e la nicotina, devono essere tenuti ben lontani dall'adolescente; si possono invece concedere i dolci perché lo zucchero è un alimento molto importante, specie per i bambini delicati.

È necessario far fare il più possibile, come in un sanatorio,

vita all'aria aperta e al sole, bagni e nuoto.

Nel periodo in cui il corpo è poco sviluppato è meglio che i fanciulli vivano in pianura dove è possibile fare lunghe passeggiate, o lungo il mare o fra i boschi, piuttosto che in collina.

I programmi e i sistemi di studio

Il programma deve essere basato su un piano generale diviso in tre parti rispondenti alle seguenti finalità:

- 1) provocare mezzi di espressione che attraverso esercizi e aiuti esterni favoriscano il difficile sviluppo della personalità;
- 2) soddisfare quelle necessità fondamentali che noi riteniamo essere le "forze formative" nell'evoluzione dell'anima dell'uomo;
- 3) insegnare la teoria e la pratica che rendono l'individuo partecipe della civiltà del momento.

Parte prima: le occasioni di auto-espressione

Per raggiungere lo scopo dovrebbe essere lasciata all'adolescente piena libertà di scelta in tutti i generi di occupazioni artistiche, sia per il tempo che per il genere di lavoro. Alcuni lavori possono essere individuali, altri richiedono la cooperazione di un gruppo intero. Riguardano la capacità artistica e linguistica, ed anche

l'immaginazione. E sono:

La Musica:

Audizioni che facciano imparare ai fanciulli a conoscere la composizione, il compositore e l'epoca, proprio come nello studio della letteratura.

Canto corale.

Esercitazioni per suonare strumenti da soli o in un'orchestra.

La Lingua:

Dizione, oratoria.

Recitazione di racconti o di poesie.

Esercitazioni a parlare in pubblico in modo da farsi ascoltare e tener desta l'attenzione degli ascoltatori.

Discussioni nelle quali i fanciulli possano manifestare le proprie idee.

L'Arte:

Disegno.

Modellare (in plastilina, ecc.).

Disegno ornamentale.

Riproduzioni dal vero.

Creazioni di fantasia.

Queste attività, però non vanno considerate, come una vera educazione artistica, ma soltanto come un mezzo per dare un'espressione al sentimento estetico individuale con speciale riferimento al lavoro manuale e alla necessità di apprendere la tecnica moderna.

Parte seconda: l'educazione in rapporto allo sviluppo psichico

L'istruzione "formativa" che darà solide basi al carattere,

comprende tre materie: educazione morale, matematica e lingue.

Educazione morale è la fonte di quell'equilibrio spirituale da cui dipende tutto il resto e che può essere paragonato a quell'equilibrio fisico o senso della stabilità senza cui è impossibile stare diritto o cambiare posizione.

La matematica è necessaria perché oggi l'intelligenza non è più istintiva ma matematica, e senza una vera e propria istruzione in materia è impossibile comprendere e partecipare alle speciali forme di progresso, caratteristiche del tempo nostro. Una persona senza questa istruzione è oggi come un illetterato all'epoca in cui tutto si riferiva alla cultura letteraria. Anche allo stato naturale la mente umana ha una speciale disposizione alla matematica, tendendo ad essere precisa, a prendere misure e fare confronti, ad usare i limitati poteri che possiede per scoprire il carattere dei vari "effetti" che la Natura lascia scorgere all'uomo mentre gli tiene nascosto il mondo delle cause. Per l'essenziale importanza che ha la matematica, la scuola deve insegnare questa materia con metodi speciali, e renderne chiari e comprensibili gli elementi con l'aiuto di apparecchi capaci di dimostrare le "astrazioni materializzate" della Matematica.

Lingue. Lo sviluppo della lingua fa parte dello sviluppo

della personalità poiché le parole sono il mezzo naturale per esprimere il pensiero e stabilire la comprensione fra gli uomini. Nel passato bastava conoscere una lingua, ma oggi per convenzione sociale, l'istruzione deve includere la capacità di parlare e scrivere correttamente in parecchie lingue.

Parte terza: l'istruzione quale preparazione alla vita

L'istruzione generale può essere suddivisa in tre gruppi.

1) *Lo studio della terra e delle cose viventi*, cioè geologia, geografia (inclusi i periodi preistorici), biologia e cosmologia, botanica, zoologia, fisiologia, astronomia, anatomia comparata.

2) *Lo studio del progresso umano e della formazione della civiltà* in rapporto alla fisica e alla chimica, alla meccanica, all'ingegneria e alla genetica. Si deve dare un'istruzione scientificamente corretta, ispirata ai semplici fatti di tutti i giorni, in modo che possa essere sempre provata e confermata dall'osservazione e dall'esperienza. Con queste basi sarà poi possibile comprendere le questioni più difficili che non possono essere dimostrate a scuola. La teoria dovrebbe essere alternata al lavoro pratico in modo da attuarne

un'ampia applicazione rendendola più interessante. Sarà bene che la scuola abbia un "museo di macchine". Queste devono essere di una misura adatta ai bambini in modo ch'essi possano smontarle e rimontarle oltre che usarle e ripararle. Da ciò viene una riflessione filosofica, che le macchine, cioè, hanno dato all'uomo poteri maggiori di quelli concessigli dalla natura, e che l'uomo può sviluppare questi poteri soltanto continuando a sviluppare la civiltà. L'uomo con poteri "soprannaturali" può vedere, con le lenti, cose infinitamente piccole e lontane, e può calcolare matematicamente, per mezzo dello sviluppo "soprannaturale" o artificiale del suo cervello, l'esatta natura di eventi, del tutto inaccessibili e perfino inconcepibili per l'uomo primitivo. Così oggi l'uomo può ascoltare voci che vengono da enormi lontananze e può misurare le onde che rendono possibili tali comunicazioni. Per mezzo delle macchine l'uomo può esercitare immensi poteri, fantastici come se egli fosse l'eroe di un racconto di fate. Per mezzo della meccanizzazione l'uomo può viaggiare con una velocità sempre crescente, può volare nell'aria e scendere al disotto della superficie dei mari. Così che l'uomo civilizzato diventa sempre più "soprannaturale" e nello stesso tempo l'ambiente sociale progredisce. Se l'istruzione non aiuta l'uomo a partecipare a questo mondo "so-

prannaturale” egli è destinato a rimanere un essere “extrascientifico”. L’uomo soprannaturale è il Re della Terra, il re di tutte le cose visibili e invisibili, capace di scoprire i “segreti” della vita, di creare nuovi fiori e di produrre nuovi animali, vere supercreazioni; egli può aumentare con la chimica i prodotti della terra, trasformando le cose quasi con magico potere. Queste sono le prove che servono a misurare le immense possibilità della collettività; ed ogni uomo può da parte sua accrescerle e migliorarle. Solo le opere d’arte sono prodotti del genio individuale, creazione d’uomini d’eccezione, dotati di poteri naturali superiori.

Questi ed altri concetti del genere, che danno un’idea della forza creativa dell’uomo e della grandezza della civiltà, debbono essere esposte in modo tale da provocare un’emozione genuina; tali sentimenti dovrebbero esistere oggi insieme al senso della religione e del patriottismo. Poiché ai giorni nostri la scienza ha creato “un nuovo mondo” in cui tutta l’umanità è unita da una cultura scientifica universale.

Dovrebbe far parte dell’istruzione dei bambini il modo di usare le macchine.

La macchina è per l’uomo moderno come un membro aggiunto alla sua persona fisica; la macchina è schiava della civiltà. Ma bisogna fare attenzione, perché la meccanizzazione può rendere pericoloso l’uomo se sprovvisto delle doti

morali per usarne in senso giusto; via via che le distanze sono raccorciate dall’aumentata velocità, l’influenza dell’uomo diventa sempre più illimitata. Perciò la nostra principale preoccupazione deve essere quella di diffondere, in questo mondo nuovo, una nuova moralità individuale e sociale. Questa moralità deve darci pure un concetto nuovo del bene e del male, e delle responsabilità che gl’individui vengono ad avere verso l’umanità, assumendo poteri tanto più grandi di quelli di cui sono naturalmente dotati.

3) *Lo studio della storia dell’umanità.* Questo dovrebbe essere trattato per quanto possibile nella sua interezza, scegliendo solo qualche “periodo speciale” come studio individuale. Il materiale a disposizione dovrebbe essere formato da una biblioteca ricca di libri su questo argomento, da atlanti, da un Museo Storico con quadri, fotografie, riproduzioni di documenti storici e di oggetti preistorici.

Per il primo periodo dell’adolescenza la parte più importante della storia è quella delle scoperte scientifiche e delle esplorazioni geografiche. Si dovrebbero fare lezioni sulle invenzioni più notevoli, accompagnate da descrizioni della vita sociale prima e dopo le varie scoperte. Questo farebbe vedere come la civiltà ha migliorato gli uomini.

Un altro aspetto della storia da studiare in un secondo pe-

riodo è quello che si occupa della ripercussione sull’umanità dell’ambiente geografico, del contatto fra popoli differenti, dei matrimoni tra differenti razze e dell’assimilazione di speciali culture. Le guerre e le conquiste imperiali dovrebbero essere studiate in rapporto agli ideali ed ai valori morali, e dovrebbe essere fatta osservare l’influenza della religione e del patriottismo sul modo di comportarsi degli uomini. Questi studi dovrebbero portare a considerare l’elevarsi della vita spirituale dell’umanità che tende a ridurre sempre più la crudeltà e la violenza, e a formare gruppi sempre più vasti d’individui associati.

Materie Speciali. Oltre questa visione generale della materia si dovrebbero studiare in particolare speciali periodi, speciali eventi, o la vita di personaggi che hanno suscitato particolare interesse. Questo studio dovrebbe comprendere anche la consultazione e il confronto di documenti, cronache e fotografie, fino a rendere la materia veramente chiara.

Inoltre, si dovrebbe fare uno studio speciale sulla “vita del proprio paese nell’ora presente”, includendovi la costituzione, le leggi, i costumi morali e sociali attuali; questo studio dovrebbe essere anche abbondantemente illustrato da riferimenti alla letteratura corrente e da visite a luoghi storicamente importanti.